

BOLLETTINO

della **ROGAZIONE EVANGELICA** del Cuore di Gesù
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso
la Casa Madre maschile in MESSINA

L'apertura della nuova Casa in Montepulciano (Siena).

Mie carissime Consorelle e Figlie in G. C. Superiore e Suore di tutte le nostre Case,

Prima che io parta da questo luogo, ove la Divina Provvidenza ha dato a noi Figlie del Divino Zelo una nuova dimora, bella sotto tutti i rapporti, ampia, arieggiata, dominante uno splendido panorama, con l'attigua Chiesa decorosamente restaurata, chiamante dai suoi ben dieci altari il popolo all'antica preghiera, voglio rivolgere a voi il mio saluto e la mia parola.

Non è il caso di descrivere io qui lo svolgersi della solenne inaugurazione. Per lo scopo abbiamo stampato un numero unico del « *Dio e il Prossimo* » che estesamente ne parla: come pure porterà abbastanza di tali feste il prossimo Periodico nostro di settembre. Cosicché ciascuna di voi avrà agio di attingere sulle stesse nostre pubblicazioni, dettagliate notizie della circostanza.

Ma la mia parola, attraverso le colonne di questo nostro familiare Bol-

lettino, ha un fine più intimo, e, diremo così, domestico, perchè contiene tutta la soavità della dilezione fraterna, nell'espressione di una compresa e condivisa gioia, frutto profumato prima della Carità di Dio, e poi degli scambievoli nostri sacrifici.

Vi dirò che ogni cosa è riuscita veramente bene.

Si lavorò da tutte indefessamente, giorno e notte, per mettere in assetto la grande Chiesa e la Casa. Molte Suore della Casa di Roma vennero in aiuto e gareggiavano a prestarsi dappertutto, perchè tutto fosse in ordine per il giorno dell'inaugurazione: e grazie a Dio, vi si riuscì.

Erano momenti di grande emozione quelli che denotavano il sorgere di una nuova Casa, e si sentiva sensibilmente il dito di Dio, che affermava in Montepulciano l'Opera del Canonico Annibale Maria Di Francia; senza dubbio, in merito all'in-

tercessione di Lui, che non più sulla terra, ma dal Cielo dirigeva i lavori di questa nuova fondazione, aleggiando col suo spirito accanto ai suoi figli e figlie.

E noi abbiamo sentito il dovere della nostra filiale gratitudine. Sulla Piazzetta della Misericordia, prospiciente all'Istituto, abbiamo eretto un monumento che resterà a imperitura memoria di Lui. — Col viso rivolto a chi viene verso di noi, è la nostra vigile sentinella, è Colui che invoca la Carità per le Orfanelle sue, è il Padre che dal freddo marmo sorride e incoraggia, è il celeste Protettore che in linguaggio arcano dirà al nemico: di qui non si passa! l'Angelo buono che sussurrerà sempre: Pace e Carità! Carità e Pace!

Riportiamo qui le parole dell'epigrafe in marmo collocata presso il portone di questo Orfanotrofio: Alla venerata memoria — del Can. A. Maria Di Francia — nel settimo centenario della beata morte di S. Antonio di Padova — in questa stessa piazza — dove ai concittadini di S. Roberto Bellarmino — le glorie del Nome SS.mo di Gesù — S. Bernardino da Siena predicava — le Autorità tutte di Montepulciano — e i religiosi figli e figlie di Lui — nell'inaugurazione dell'Orfanotrofio Antoniano — il 30 agosto 1931 — nel mese sacro alla nascita del gran Taumaturgo — dedicano, offrono, consacrano. —

Non è vero che siamo tutte vera-

mente liete della fondazione di questa Casa in Toscana? E di una Casa che è vera Provvidenza del Signore, una delle più belle nostre dimore? Ringraziamone assai il Sommo Dio che ha voluto così beneficiarci. — Dopo di Lui io ho ringraziato questo buon Vescovo, come pure l'On. Podestà che ci hanno tanto favorito. Ma sento di ringraziare anche voi, care Sorelle e figlie in G. C., voi specialmente Superiore tutte delle nostre Case, che avete rappresentato la generosità di tutte le nostre religiose famiglie. Tutto quanto qui appare ben disposto nei vasti ambienti, a cominciare dagli oggetti di prima necessità e indispensabili, fino alle cose di massima utilità per il buon ordine e la disciplina, proviene in gran parte dalla vostra fraterna cooperazione.

Grazie in particolare alla Superiore e Consorelle della Casa di Roma. Queste, come più vicine alla nuova Fondazione, ne son venute man mano a conoscere i bisogni secondo le opportunità, e si son prestate con amore e disinteresse in tutto. Grazie a tutte le altre nostre Case, poichè tutte hanno contribuito nelle proprie possibilità e oltre ancora; dico tutte, perchè anche quelle che non figurano nell'elenco delle contribuzioni assegnate, cioè Taormina, Novara e S. Eufemia, hanno voluto spontaneamente aiutarci con denaro, o con lavori o con oggetti, e le altre, siamo sicure, con la preghiera. — Verso tutte, queste Suore e Orfanelle con

me implorano le divine ricompense, e non cesseranno di pregare, perchè il bene fatto a favore della nuova fondazione da ciascuna delle nostre Case, ridondi ad incremento spirituale ed anche temporale delle stesse, e sia fecondo di sante virtù, specialmente di umiltà, carità, obbedienza in tutte noi Figlie del Divino Zelo, formanti un sol cuore e un'anima sola, che all'unisono palpitano e vivono in Gesù Cristo.

Cordialmente salutandovi nel Signore, mi dico:

Vostra aff.ma Madre in G. C.

Suor M. Cristina
di Gesù e di Maria.

Montepulciano 2 Settembre 1931.

Una fiera lettera del Padre.

Nel 1902 il Padre costituì un *Comitato di beneficenza* affin di raccogliere sussidi per le Opere, che versavano in gravi strettezze. Il Comitato indirizzò al Municipio una petizione, chiedendo un sussidio annuo di tremila lire, e altre mille per le feste del mezzagosto di quell'anno.

Il Consiglio Municipale, riunitosi il 12 agosto, respinse completamente la petizione, e molti Consiglieri anzi ne presero occasione per *lanciare basse e vili invettive contro il più gran benefattore degli orfanelli e contro la sua istituzione*. Si disse inoltre che il Padre *non sapeva educare i fanciulli e che altro non faceva*

che ammassare carne umana! E il buon Padre assisteva alla discussione!

Al doloroso ricordo tornano sulle labbra i versi immortali:

O miei bambini, un dì verrà che voi
Saprete il mio martirio e l'amor mio,
Che più non ama il padre i nati suoi,
Che per voi scongiurai gli uomini e Dio.

Il Faro — settimanale locale — del 14 agosto 1902 rintuzzò come si doveva le calunnie, e pubblicò la seguente lettera del Padre al Sindaco d'allora, che, forse unico e solo, aveva sposato, sebbene senza effetto, la causa della carità e della giustizia.

Stimatissimo Signor Sindaco,

Oggi ho assistito alla discussione della mia dimanda, a firma del Comitato.

Io sento il dovere di ringraziare la S. V. dell'impegno spiegato a mio favore, o meglio a favore di tante innocenti bambine ricoverate, e di tanti derelitti orfani raccolti. La mia riconoscenza per la S. V. sarà indelebile, e ne son rimasto proprio commosso.

Tengo a dichiararle che il Signor Ing. Guido Inferrera non si è mai a me presentato, ovvero non mi consta che una sola volta sia venuto al mio Istituto.

Questo per esaurire la quistione di galateo.

In quanto poi alla quistione del Controllore, di cui mi ebbi ufficio, al quale ancora non ho risposto, ne parlerò qualche momento alla S. V.

Però la Signoria Vostra si sarà già convinta che i Signori Consiglieri a me contrari fanno quistione di partito e di principii, pretendendo che per tremila lire io abbia a vendere i miei principii per quelli di loro! Ma se essi non credono, se sono razionalisti, o atei, o nemici dei preli, io sono prete, sono sacerdote, sono cattolico, apostolico e romano, sono fedele alla mia divisa, sono fiero dei miei principii di religione. che mi hanno sostenuto e mi sosterranno nella tremenda lotta della salvezza di tante infelici creaturine, che con tutte le declamazioni e le invettive dei miei contrarii, a quest'ora sarebbero, o nelle carceri, o nelle case di prostituzione!

Ho coscienza che il mio indirizzo educativo mira a formare giovani costumati, laboriosi e civili.

Sono rimasto indifferente alla sottrazione del sussidio delle tremila lire annue e alla negativa di queste lire mille per le feste di mezzagosto, attesocchè ho sempre fidato in quella Altissima Provvidenza che pasce gli uccelletti nell'aria e il verme sotto la pietra! Solo mi è rimasto un senso misto di orrore e pietà al constatare per quale china corre l'attuale Società!.....

Voglia accettare, Signor Sindaco, le espressioni più vive del mio sincero rispetto, e mi creda:

Messina, li 12 Agosto 1902.

Can. Annibale M. Di Francia.

Preghiera alla Vergine.

(Versi di Leone XIII.)

*Quanto all'orecchio mio suona soave
A Te, Madre Maria, ripeter Ave!*

*Ripeter Ave e dirti: o Madre Pia,
È a me dolce, ineffabile armonia.*

*Delizia, casto amor, buona speranza,
Tale tu se' ch'ogni desire avanza.*

*Quando spirito m'assal maligno e im-
[mondo.*

*Quando d'ambascie più m'opprime
[il pondo,*

*E l'affanno del cor si fa più crudo,
Tu, mio conforto, mia difesa e scudo,*

*Se a me: Tuo figlio avri il matern seno,
Fugge ogni nube, il ciel si fa sereno.*

*Ma già morte s'appressa: deh! in
[quell'ora*

Madre m'aita: lene, lene allora

*Quando l'ultimo dì ne disfaville,
Colla man chiudi le stanche pupille:*

*E conquiso il dem:n che intorno rugge,
Cupidamente all'anima che fugge,*

*Tu pietosa, o Maria l'ala distendi;
Ratto la leva al cielo, a Dio la rendi.*

Il monumento a Cristo Re a Rio de Janeiro

Il cattolico Brasile ha voluto dare al mondo una nuova prova della sua fede, con l'erezione di una grandiosa statua a Cristo Re, eretta sul monte Corcovado, alto 700 metri e dominante la Capitale, Rio de Janeiro, e la sua vasta baia.

La statua colossale è alta 40 m. in cemento armato, e sul basamento si

apre una vasta cappella. Nell'interno della statua sono praticate delle scale che permettono l'accesso fino al punto più alto della testa del Redentore e all'estremità delle braccia aperte.

Il monumento è costato tre milioni, raccolti dall'obolo dei fedeli; e la costruzione è durata cinque anni, particolarmente laboriosa per la difficoltà di trasporto dei materiali.

È stata inaugurata solennemente la sera del 12 ottobre, anniversario della scoperta dell'America, con grande concorso dei fedeli.

Circondavano il Cardinale Leme, Legato di S. Santità, ben trentotto Vescovi e Arcivescovi. Assistevano il Presidente della Repubblica, Vargas, e i Ministri.

Dal mezzogiorno cadeva una pioggia dirotta, che per altro non impedì un'immensa folla di spettatori, ansiosi di godere della vista del Cristo che stende le braccia a protezione della città e invito ai naviganti che toccano il porto. Grande l'ansia per l'illuminazione della statua, che da Roma doveva operare il genio di Guglielmo Marconi. Tutto il giorno la nebbia occultava la cima della montagna, verso le 19 la pioggia cominciò a diminuire, la nebbia svanì.... Ore 19 e 15: Marconi da Roma abbassa a brevi intervalli un tasto... ai piedi del Corcovado è un delirio: la statua del Redentore appare bella, divinamente bella, fulgente in un mare di luce. In quell'atteggiamento sovrano di

bontà e di amore, pare che il Re divino scenda realmente dai cieli, per avvicinarsi alla città che a Lui rende quel solenne tributo di affetto...

Il Congresso per le vocazioni Sacerdotali a Paray-le-Monial

A Paray-le-Monial, la città del S. Cuore, si è tenuto dal 27 al 30 agosto un congresso per le vocazioni Sacerdotali.

In Francia, a preferenza delle altre nazioni, la lotta alla Chiesa negli ultimi decenni del secolo scorso e all'inizio del nostro, fu diretta in modo speciale contro il clero; e il danno che ne ebbero le vocazioni fu immenso.

Da uno studio presentato ai congressisti dal P. Doncoeur si rilevano i seguenti impressionanti dati:

Fino al 1888, le vocazioni sacerdotali in Francia ascendevano a 1700 l'anno; d'allora in poi esse scendevano di 100 annualmente fino al 1893. Un sensibile aumento si torna ad avere negli anni successivi, che dura fino al 1903, quando si ricomincia la discesa. Nel 1905 si ha la separazione tra Chiesa e Stato: lo ambiente è assai ostile alle vocazioni: l'odio, la povertà, l'ingiuria, rendono eroica la vita del Sacerdote e in questo caso solo le vocazioni eccezionali, ardenti, possono resistere. E poi la guerra si può dire che sospese affatto le ordinazioni.

Ai nostri giorni, con la Divina

Grazia, comincia la ripresa: ma quanto ancora bisogna attendere che i nuovi germogli del Santuario siano tali e tanti da coprire tutte le esigenze!

Il congresso di Paray si è proposto lo studio dei mezzi per lo sviluppo e la riuscita delle vocazioni. Uno viene avanti a tutti per importanza ed efficacia: la preghiera, suggerita, comandata anzi dal Divino Maestro dopo la dolorosa constatazione: *Messis quidem multa, Operarii autem pauci: Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam!* E perciò a Paray si è molto pregato il S. Cuore a questo fine, e, nella stessa Cappella delle apparizioni, Vescovi, sacerdoti e laici hanno rinnovato la consacrazione e il giuramento per la *Crociata delle vocazioni*.

Ascolti il Cuore Divino di Gesù le ferventi preghiere, e fecondi di Operai numerosi e santi, non la sola Francia, ma il mondo tutto, che immensamente ne abbisogna.

L'argomento ci à portato a dire di quella Nazione, ma e dell'Italia? Dolorosa la statistica registrata dall'*Osservatore*: *Nel 1913 i Sacerdoti in Italia erano 61.613 nel 1930 furono 51 mila 723*. In diciassette anni la popolazione è aumentata di parecchi milioni e i sacerdoti sono scesi di diecimila!

Il Santo Bambino d'Aracœli

Il S. Bambino di Aracœli, così celebre e miracoloso, fu scolpi-

to da un frate laico di Gerusalemme in legno d'olivo del Getsemani. Privo dei necessari colori per completare la statua, il buon religioso, tutto mesto, pregava Iddio a venirgli in aiuto. Ed ecco che un bel giorno, con sua grande meraviglia, trovò la statua finita, adorna dei più bei colori stemperati con arte celeste. Mentre il religioso si recava a Roma col suo tesoro, una furiosa tempesta obbligò i passeggeri a gettare in mare i loro bagagli; anche il buon frate dovette gettare in mare, con gran dolore il suo Bambino Gesù. Ma al giungere a Livorno, si vede un oggetto galleggiare. Era il Bambino che miracolosamente aveva seguito la nave. Portato in trionfo a Roma, fu posto nella Chiesa di S. Maria in Aracœli, proprio là dove Cesare Augusto, in seguito a una misteriosa visione, aveva eretto una ara pagana al Figlio di Dio.

Crebbe la venerazione e si moltiplicarono le grazie. Si usava portare la statua nelle case degli ammalati e lasciarvela qualche giorno. Or avvenne che una signora, per malintesa pietà, in una di queste visite del Bambino, lo trafugò e lo sostituì con un altro. Ma dopo pochi giorni le campane di Aracœli suonano a distesa senza che nessuno le tocchi, e in chiesa si trova il Santo Bambino, tornato nella sua sede a continuare verso i suoi devoti i suoi celesti favori.



Calles alla Madonna di Guadalupe.

Il *Diario Regional* di Valladolid pubblica una lettera scritta da una religiosa da Puebla nel Messico ad una consorella di Valladolid, nella quale si dà una singolare notizia.

Vi si dice che il Governo di quella Repubblica, dietro suggerimento dell'ex presidente Plutarco Elias Calles, ha concesso non solo l'autorizzazione, ma facilitazioni e garanzie perchè il 12 dicembre, festa della Madonna di Guadalupe, Patrona del Messico e IV centenario delle sue apparizioni, le celebrazioni seguissero con la solennità che tutti sanno.

Ai grandiosi festeggiamenti infatti parteciparono i rappresentanti di tutta l'America latina, e immense folle di popolo.

Ma non basta. Nella medesima lettera si aggiunge che lo stesso Calles ha donato alla Basilica un magnifico organo e una cospicua somma per la costruzione di un monumento commemorativo del quarto centenario guadalupano, sottostando anche alle spese per i diritti di dogana per l'importazione dei marmi ed altri materiali adibiti al monumento.

Penserà qualcuno a Napoleone I che ai suoi eserciti in Ispagna, dava ordine di ascoltare la S. Messa tutte le domeniche e le feste comandate; penserà ai francesi ancora che assistero in gran pompa al miracolo di S. Gennaro a Napoli e a tant'altri episodi simili; penserà insomma a quelle e-

sigenze e a quei rispetti politici che non svalutano in sè e per sè il tributo religioso, solo ne riflettono il pregio sul popolo in omaggio al quale è compiuto.

E noi pure senza ricercar più oltre, diremo come il Governo messicano, pronto a contribuire alle feste centenarie della Madonna di Guadalupe, ci renda testimonianza della fede del Messico, che la bufera persecutrice non abbattè, della tradizione nazionale intimamente fusa con la religione della Patria, rimasta intatta; ci rende testimonianza, diciamo anche questo, che la settarietà non fa ve'lo laddove, almeno, il prestigio stesso del governo all'interno ed all'esterno lo richieda.

Ma la cosa non può passare con sì semplice ed ovvio rilievo quando chi suggerisce sì opportuna e lodevole condotta è il signor Calles e quando il signor Calles dona di suo un magnifico organo e un monumento commemorativo alla Basilica. Perchè e chi dona e il significato palese dei donativi non rientrano nel quadro puramente nazionale e politico. Chi dona è l'ex presidente che contro ogni interesse nazionale, contro ogni ragione politica condusse una tra le più fiere lotte contro la Chiesa Cattolica; i doni consistono nello strumento liturgico che dovrà rendere più commovente il culto, più splendidi i cantici, più mistica la preghiera; consistono nel ricordo perenne delle feste centenarie delle apparizioni della Madonna, onde sorse e giganteggia nel Messico e in

tutta l'America latina tanta pietà di quei popoli cristiani; cioè il ricordo perenne di un miracolo, di una di quelle misteriose rivelazioni che sono altrettanti attestati divini della verità della fede cattolica.

Pertanto Elias Calles concorre a che il popolo onori Iddio e la Vergine, a che il popolo preghi con maggior impeto di sentimento e di poesia, a che il popolo non dimentichi che la protettrice del Messico gli apparve miracolosamente, confermandolo nella fede dei Padri.

Qui si fa ben difficile ogni commento. Qui vien fatto di dire soltanto che se i cieli narrano le glorie di Dio, anche la terra le racconta e le magnifica.

(Da " *L'Osservatore Romano* „)

In contrasto con l'umiltà del Padre

Chi di noi non era convinto della santità del Padre?

A questa fede, io univa una vecchia curiosità pungente: conoscere qualcosa soprannaturale verificatasi in lui e di cui talora si erano sparse voci imprecise.

Come soddisfare? Bisognava interrogare un testimonia autentico e questi non poteva essere altri che lui stesso, lui che in siffatte rivelazioni non usava espandersi. Studiai amorosamente una via indiretta e la tentai sul finire del gennaio 1925.

— Padre, gli dissi, è un pezzo che nutro un desiderio che ritengo buono

e vorrei esporlo a Vostra Paternità.

— Di', sentiamo! —

— Tutti gli Ordini, tutte le Congregazioni religiose hanno avuto quasi sempre origine oppure occasione da fatti soprannaturali, i quali pure li hanno accompagnati nei primordi. E io credo che il Signore li ha permessi per dare un segno evidente della sua approvazione e per allettare le anime ad abbracciarli e a perseverarvi.

Or, io penso che anche l'Opera nostra nel suo principio, o almeno nel progresso avrà avuto qualcosa di simile. Pregherei dunque V. P. a dettarmi qualcosa o semplicemente a raccontarmela, chè penserei poi io stesso a metterla in carta. —

Il Padre mi aveva ascoltato con attenzione (egli era solito a prodigare la sua fiducia e la sua paternità anche ai più abbietti) e non fu tardo a rispondermi affermativamente.

Ma, ohimè! È vero purtroppo che l'imprudenza rompe le uova nel paniere e chi troppo vuole nulla ha. Contento e non soddisfatto del suo sì, mi lanciai arditamente alla conquista del campo. —

— E credo, soggiunsi, che nulla ci sarebbe di male, se a questa santa intenzione dovesse sacrificare un tantino di umiltà, manifestando qualcosa di personale. —

Il Padre m'interruppe: — E che c'entrano le cose personali? Questo non va. — Perdoni, insistei, anche Don Bosco fece questo sacrificio...

— È vero, ma Don Bosco lo fece per ubbidienza al Sommo Pontefice, e si sa che all'ubbidienza bisogna sacrificar tutto. Anzi, ti dico che io non so bene conciliare la grande umiltà di questo servo di Dio con l'esitazione mostrata all'eseguire la volontà del Santo Padre! (1)

Niuno si scandalizzi: in quel momento se non desiderai la tiara, avrei voluto per lo meno una piccola autorità sullo spirito del Padre, certo che al suo altissimo amore alla santa ubbidienza non sarebbe bastato che un cenno.

Tuttavia insistei: — È vero, Padre, ma se per la conoscenza di un'Opera occorresse l'ordine di un Papa ne sapremmo tanto poco!

— Ma, figlio benedetto, ragiona un poco: vuoi mettermi a paragone con Don Bosco? Che dici?!!

— Non questo, ma che essendo l'Opera nostra come quella di Don Bosco, un'Opera del Signore, meriterebbe ugualmente essere intimamente conosciuta. —

A queste parole il Padre riflettè un momento mentr'io con lo sguardo pareva volergli strappare la parola troncata. Ma ohimè! Questa non ven-

(1) L'umiltà del Beato perdoni a questo squisito concetto di ubbidienza. L'appunto però non significhi poco stima del Padre per Don Bosco. Proprio di quei giorni egli ne leggeva la vita con grande assiduità ed interesse e mi ripeteva: Oh! se avessi saputo che Don Bosco era così santo, avrei fatto qualunque sacrificio per visitarlo.

ne, sebbene non perdei la felicità di raccogliere una confessione che spiega il mistero della santità e ne accresce lo splendore.

— Non credere, figlio mio, eserci state grandi cose personali. Qualche guarigione, ... qualche altra cosa.. poi io non seppi corrispondere alla grazia del Signore... e non ci fu altro. Oh, sappi che il Signore non vide creatura più misera al mondo e se mi preferì per l'inizio di quest'Opera, lo fu unicamente perchè risalisse a Lui solo la gloria; e se creatura più indegna di me avesse trovato, si sarebbe servito di essa *ut non gloriatur in conspectu eius omnis caro!* E poi, non sono necessari i miracoli ad autenticare un'Opera di Dio. Hai letto forse che S. Vincenzo dei Paoli operò in vita dei miracoli? Eppure non ci furono mai opere ed uomini più santi e benefici. Tu vuoi miracoli? Ecco: non è miracolo quella Divina Provvidenza che mai ci è venuta meno, e che dal nulla ci ha messo in condizione di sollevare tanti e tanti monasteri ed Opere languenti nelle penurie, e talune con sovvenzioni mensili assai generose? - Queste parole sebbene dette con dolcezza ineffabile non riuscirono ad addolcire tutta l'amarrezza della mia disillusione, amarrezza che non ebbi la virtù di dissimulare e che non era difficile leggermi in viso.

L'occhio delicato del Padre se ne avvide e incontrandomi a sera con un sorriso tenerissimo: — Ho ca-

pito, mi disse, sei restato dolente delle mie risposte. Ebbene, ascolta questo fatterello, e se ti piace, potrai metterlo in carta. Nel febbraio 1906 tornavo dal palazzo Arcivescovile dopo avere rilevato il decreto delle indulgenze concesse alla Pia Unione della Rogazione Evangelica, giunto allora da Roma.

Mentre saliva per la Zaera, lungo il torrente, un asino legato ad un anello d'una parete, cominciò ad agitarsi così violentemente, che sconficcò l'anello e mi corse furiosamente incontro. Salgo il marciapiede ed egli lo sale. Spaventato io non so che fare; ma quando credo di avermelo addosso, eccolo cadere tramortito ai miei piedi.

Nessun commento egli fece sull'accaduto. Voleva dire col suo sguardo e col suo accento: tu mira la divina Provvidenza; ed io rimasi silenzioso e compunto riconoscendo nel fatto un segno della rabbia diabolica, contro le opere del Padre, e l'assistenza da parte di Nostro Signore, che sorreggeva e custodiva il suo Servo.

Una vocazione singolare.

Nel *Museo missionario Laterano*, nel reparto destinato alla Cina, si annunziano due candelabri di argento, lavoro di squisita fattura, con una targa recante il nome del donatore e alcuni dati della sua vita. Dice dunque così:

« Due candelabri d'argento donati « al S. Padre da *Lon Tseng Tsiang*, già « presidente del Consiglio in Cina ed ora monaco benedettino nell'abbazia

« di S. Andrea Lez-Burges (Belgio) ».

« Segretario di Legazione a Pietrogrado, Ministro dei Paesi Bassi « (1906). Ministro a Pietrogrado « (1911). Ministro degli esteri nella « «Repubblica Cinese. Presidente del « Consiglio dei Ministri. Ambasciatore straordinario a Parigi e a Bruxelles.

« Capo della Missione Cinese a « Versailles (1919). Ministro a Berna. « (1927). Benedettino e Sacerdote « cattolico(1927). ».

Un uomo di stato, insigne per la molteplicità e dignità di cariche sostenute in paese pagano, che tutto abbandona per rendersi sacerdote e religioso! Dobbiamo dire che è un miracolo della Grazia. Fatto assai consolante e argomento di nuova fiducia per noi, che ci siamo votati alla divina missione del *Rogate*.

* * *

La voce del Signore si fa sentire quando, e a chi vuole, e chiama, e invia nuovi operai nella sua messe: e noi restiamo ammirati dinanzi a vocazioni che non hanno dell'ordinario.

Da Arcireale (Catania) il 5 febbraio ultimo scorso, partiva il Dottor Mario Greco per entrare a Roma tra i Benettini di S. Paolo fuori le mura. Era giornalista valoroso da poco laureato in legge e in scienze politico-sociali.

Casi poi di vocazioni straordinarie vengono segnalati specialmente tra gli ortodossi russi. Le tristi vicende di quella sventurata nazione aprono gli occhi a molti, e anche gli orecchi

perchè ascoltino la voce del Signore.

Convertitosi al cattolicesimo, si è fatto sacerdote il Principe Alessandro Wolkousky, già aiutante di campo dello Czar Nicola II.

Alex Erveinoc, primo segretario dell'ambasciatore di Russia presso il quirinale, è stato ordinato sacerdote cattolico.

Due nipoti del celebre Tolstoj si trovano religiosi nell'Abbazia di Loppetum-les-Bruges. Il loro padre, genero di Tolstoj, si trova lì anche lui, bibliotecario del monastero.

IL SANTO PADRE

vuole si preghi abitualmente ogni giorno, per le *Sante Missioni*.

«Anzitutto, e con la parola e con gli scritti, procurate di introdurre e di gradatamente estendere la santa *consuetudine di pregare il Padrone della messe perchè mandi operai alla Sua messe*, e d'implore, per gli infedeli, gli aiuti del lume e della Grazia celeste. E, a ragion veduta, parliamo di *consuetudine e di usanza stabile e continua* che, come ognuno vede, presso la Divina Misericordia ha più valore ed efficacia che non

preghiere indette una sola volta o di quando in quando... Perciò, farete cosa conforme ai Nostri desideri e all'indole e ai sentimenti dei fedeli, se *ordinerete* di aggiungere, per esempio, al Rosario della B. Vergine e ad altre simili preghiere, solite a recitarsi nelle parrocchie e nelle altre chiese, qualche *preghiera speciale* per le Missioni e per la conversione dei pagani alla Fede. A questo intento... *siano chiamati a cooperare e infiammino* specialmente i *fanciulli e le religiose*: bramiamo cioè che negli *asili*, negli *orfanotrofi*, nelle *scuole*, nei *collegi giovanili* e nelle *case e conventi di religiose*, *salga, ogni giorno* la preghiera al Cielo, per far discendere, su tanti infelici, su tante popolose nazioni pagane, la Misericordia Divina. Ad anime pure e innocenti che potrà mai ricusare il Padre Celeste? D'altra parte, tale *usanza* dà a sperare che, nel tenero cuore dei giovanetti, avvezzatisi a pregare per la salvezza degli infedeli col primo sbocciare del fiore della carità, possa, con l'aiuto di Dio, insinuarsi il desiderio dell'Apostolato, desiderio che, coltivato con cura, darà forse, con l'andare del tempo, buoni operai al ministero apostolico». (Encic. di Pio XI, *Rerum Ecclesiae*, 28 febbraio 1926).

NELLE NOSTRE CASE

Messina — Casa Maschile.

VISITA DEL SEMINARIO DI REGGIO CALABRIA.

Il 26 agosto abbiamo avuto l'onore di ospitare a Cristo Re l'intiero Seminario di Reggio Calabria, venuto a Messina per

una passeggiata. Con tanto piacere abbiamo fatta la personale conoscenza di quei Rev.mi PP. Superiori e Professori, in ispecie del Rev.mo Mons. Rettore Licari e del P. Spirituale Catanoso. Che concetto essi hanno dell'Opera e del nostro P. Fondatore! Abbiamo distribuite figurine

del Padre, cenni biografici, libretti, pagelle; tutto il Seminario si è iscritto alla Pia Unione della Rogazione Evangelica.

Bel guadagno, e tutto a gloria di Nostro Signore benedetto!

FESTA DELLA SS. VERGINE DELLA GUARDIA.

La SS. Vergine ci ha fatto la grazia di onorarla sotto questo bel titolo della Guardia; e da vari anni la festecciola che a Lei consacriamo il 24 agosto va riuscendo sempre più fervorosa e divota.

Quest'anno si è cercato accrescerne la solennità per commemorare la data centenaria del Concilio Efesino.

Per l'inizio della novena si pubblicò un opuscolo illustrante questo bel titolo della Madonna, che per varie ragioni dev'essere particolarmente caro ai figli dell'Opera nostra, con l'aggiunta delle preghiere e i cantici, già composti dal P. Santoro da vari anni, prima ancora che avesse origine l'annuale festecciola. In altra parte del *Bollettino* riportiamo le notizie storiche, pubblicate nell'opuscolo.

Pel giorno 29 intervennero ben dieci sacerdoti: un'eccezione davvero, date le condizioni di tempo e di luogo. Alle 7 il Rev.mo P. Carlo Della Porta, Ministro degl'infermi, celebrò la Messa della Comunità e disse un bel colloquio per la SS. Comunione. Alle 9.30 canto del Piccolo Ufficio della Beata Vergine e alle 10 Messa solenne canonica del R.mo Mons. Luigi Bensaia. Al Vangelo lo stesso P. Della Porta recitò il Panegirico.

Nel pomeriggio, S. Rosario, canto del Vespro e processione, che si volle più solenne degli anni scorsi: la Madonna girò il fondo, e poi discese per la fiumara sino allo sbocco della stradetta di Faro Superiore, rimpetto alla collinetta, dove, secondo la pia tradizione, la SS. Vergine apparve a Gian Domenico Sieri.

La nota di maggiore solennità e gaiezza alla festa la portò quest'anno la mu-

sica.

I buoni ragazzetti avevano atteso questo giorno con tanto desiderio! Avevano lavorato, e come! a prepararsi; eran già pronte cinque marce e cinque inni mariani, che per ragazzi, i quali hanno preso in mano gl'istrumenti da soli pochi mesi, è una fatica seria davvero. C'erano riusciti proprio perchè si erano messi con tutto l'impegno — loro e il loro bravo Maestro — per rendere alla Madre SS. questo tributo di amore.

Quella mattina perciò era una santa impazienza. Arrivati a Grotta col primo tram non poterono più e... fiato agl'istrumenti. Fu un accorrere e applaudire di quei buoni naturali. Non mancò un ardito che voleva invitarli a tenere l'orchestra per la prossima festa della Madonna delle Grazie; nientemeno!

E così la musica portò alla Madonna un gruppetto di devoti. Questa volta poi tra gl'intervenuti non mancarono neppure i venditori di *calia*, che valsero a dare alla festa la tanto simpatica nota di popolarità!

In ultimo la solenne benedizione di Gesù Sacramentato suggellò le grazie delle quali la Madre Divina era stata generosa con noi e con l'Opera in quel giorno. Vogliamo ricordare una sola di queste grazie? La Madonna SS. — lungamente pregata a questo scopo — ci dava il novello Superiore e Visitatore, il Rev.mo P. Agnello Iaccarino S. J. La lettera con la quale Egli partecipava la sua nomina portava appunto la data del 29 Agosto!

Quanto è buona la Santa Madonna!

FESTA DEL PRIMO LUGLIO.

Il centenario di S. Antonio quest'anno ci ha preso molto tempo e molte energie, per cui non ci è stato possibile dare maggiore solennità alla sempre tanto cara Festa del Primo Luglio.

Del resto, o che l'onore reso a S. Antonio non va poi in fin dei conti a terminare

a Nostro Signore?

Comunque, Gesù, *Divino Consolatore di tutte le angosce*, tornò la mattina di quel giorno fatidico, accolto dalle preci, dai canti e soprattutto dai cuori dei nostri bravi giovanetti: e i cuori furono prossimamente preparati dalle fiammanti parole del Rev.mo P. Vitale. — Durante il giorno, tutti ai piedi di Gesù esposto. A sera, prima della benedizione, illustrò il nuovo titolo il Rev.mo Mons. Can. Rosario D'Andrea. I giorni 2 e 3 furono dedicati rispettivamente alla SS. Vergine, *Consolatrice degli afflitti* e al nostro S. Antonio, *Ministro provveditore di tutti gli umani bisogni*: la mattina, predica del P. Tusino; durante il giorno visite in comune e in privato.

E la conclusione delle feste? Quest'anno veramente siamo andati — per i motivi di cui sopra — un po' più in là del Luglio... fino al 6 settembre. Si fu tra di noi, senza invitati... o meglio gl'invitati non mancarono neanche a tavola... i vispi ragazzetti di Cristo Re che scesero tutti a S. Antonio: e il sottile velo di nubi che coprì il sole, ci dispensò finanche della fatica di procurare l'ombra con teloni e altro...

L'accademiola, semplice semplice: discorsetti, declamazione e canto degl'inni.

La banda riempiva gl'intermezzi; in fine un coro del Verdi. In chiesa poi Te Deum, colloquio del P. Vitale e Benedizione Eucaristica.

ESERCIZI SPIRITUALI.

Dal 4 al 12 ottobre la comunità religiosa si è raccolta per l'annuale ritiro.

Sono giorni di lavoro, di fervore e di grazie. Si purificano le coscienze, e si fanno quei saldi propositi che non di rado segnano l'inizio della santità. La parola dolce e paterna del P. Musmeci S. J., confidiamo, che, scesa profondamente nei cuori, abbia prodotti ricchi frutti per divina Misericordia.

Anche gli orfanelli di Cristo Re, ebbero subito dopo i loro tre giorni di esercizi, predicati dallo stesso Padre e speriamo ne abbiano ricavato immenso vantaggio.

SACRE ORDINAZIONI.

L'ultimo ricordo lasciatoci dal nostro primo Visitatore, il Venerato P. Leone del Sacro Cuore. — oggi S. Ec. Ill.ma e Rev.ma Mons. Pietro Kierels, Arcivescovo di Salamina, Delegato Apostolico delle Indie Orientali — è stato il Rescritto ottenutoci dalla S. Congregazione per l'ordinazione del Confratello Rosario Bizzarro:

E l'esecuzione del Rescritto venne da lui firmata il giorno stesso della sua partenza da Roma per la nuova destinazione: 13 giugno: festa del nostro S. Antonio benedetto; e ciò vuol dire che l'inclito nostro Patrono non è rimasto estraneo alla faccenda.

Per varie ragioni le ordinazioni non poterono seguire subito. La domenica 6 settembre, nella chiesa parrocchiale di S. Leonardo, alla Giostra, da poco inaugurata, il nostro confratello ricevette per le mani di S. Ecc. Rev.ma Mons. Angelo Paino, il suddiaconato.

Questo è il primo degli ordini maggiori, lega indissolubilmente alla chiesa e al servizio del Signore, e dista così poco dal Sacerdozio, che quasi quasi si direbbe di averlo raggiunto. Ma... piano... c'è quel quasi quasi che smorza l'entusiasmo e richiama — chi l'ha provato lo sa bene — tutta l'ansia del prossimo candidato all'altare che affretta coi più vivi desideri e i palpiti più ardenti il giorno sospirato che, per quanto sia vicino, all'anima anelante sembra non voglia arrivare mai.

* * *

E dopo il Suddiaconato, ancora una tappa, fortunatamente l'ultima, il Diaconato... Chi scrive ricorda con tenerezza la propria ordinazione, il Sabato Santo del

24, le dolci emozioni nel reggere con mano tremante per la prima volta il Sacro Ostensorio, e le cordiali felicitazioni del P. Fondatore: - *Col Diaconato sentite già il Sacerdozio, non è vero? Prendere Gesù, poter annunziare la sua parola...* (Lui da diacono aveva lungamente e con tanto frutto predicato nelle varie Chiese di Messina). —

E l'ultima tappa il carissimo Frat. Rosario la raggiunse, col divino aiuto, la domenica 14 ottobre. La Diocesi di Messina celebrava in quel giorno le nozze d'argento sacerdotali di due degnissimi sacerdoti: Mons. Canonici Pio Giardina e Antonino Barbaro, Pronotari Apostolici, Vicario Generale l'uno e Segretario particolare l'altro di S. Ec. Mons. Paino. L'ordinazione, se non fu un numero del programma, pure nel programma trovò il suo posto; avvenne difatti la mattina, in forma privata, nella Cappella di Mons. Arcivescovo, e il nuovo diacono ebbe l'onore di esercitare la prima volta il sacro ordine alle ore 10 del giorno stesso, nel solenne Pontificale tenuto da Mons. Giardina alla Cattedrale.

Poi a tavola non mancò un po' di festa: brindisi, auguri, camponimentucci ecc. Sottolineiamo uno: *L'ultima tappa*.

A sera il nuovo Diacono fece l'esposizione del Santissimo per l'ora Santa.

* * *

Il 22 novembre — ultima domenica di Pentecoste — si ebbe l'atteso coronamento: quel giorno fortunato l'Opera contava un novello Sacerdote!

Mons. Paino tenne ordinazione generale, e si degnò scegliere per la funzione la nostra Chiesa. Diciamo che anche questa è una grazia del Signore: da quando si è inaugurato il Santuario, i novelli Leviti Rogazionisti di Messina hanno qui ricevuto l'unzione sacerdotale, quasi che il diletto nostro Fondatore, con la vicinanza delle sue spoglie, voglia mostrare il suo

gradimento e la sua protezione per i fortunati suoi figli innalzati a tanta dignità.

La presenza poi del Rev.mo P. Iaccarino, attuale nostro venerato Visitatore e Superiore, aggiungeva festa alla festa. Gli ordinandi erano circa una quarantina, compresi alcuni Minoristi Frati Minori e un Suddiacono Cappuccino.

Il nostro confratello Gerardo Onorato ricevette l'Ostiarato e il Lettorato.

Più d'una volta si è parlato su queste colonne della ordinazione sacerdotale; e non è il caso di fermarvisi lungamente. È una delle più belle, suggestive e commoventi funzioni, delle quali è tanto ricca la liturgia della Chiesa. Non si può seguirla con intelligenza dei riti e delle cerimonie, anche mediocre, senza restarne profondamente colpiti. Ogni volta che si ha la fortuna di assistere a tale funzione, ci pare che si rinnovi la nostra propria ordinazione sacerdotale.

Mons. Paino parlò due volte, illustrando il significato della cerimonia, e ricordando che non senza una particolare disposizione di Dio la funzione si svolgeva nel Santuario di S. Antonio, quasi che il glorioso Santo s'impegnava a prendere sotto la sua protezione particolare i novelli ordinati e a trasfondere in essi le fiamme del suo zelo, così ardente per la salvezza delle anime. E inoltre, accanto alle ceneri del Can. Di Francia, il sacerdote ideale, che seppe sì profondamente e praticamente comprendere che la missione del sacerdote è carità fino alla immolazione e al sacrificio.

Si affidino perciò i novelli ordinati a S. Antonio e pigliano a modello il Can. Di Francia.

Parlò la seconda volta S. Ecc. all'offerta dei doni prescritta dal rito: ogni ordinando presenta al Vescovo un cero. Quest'atto semplicissimo vuol dire tante cose, e prima di tutte il sentimento della gratitudine al Vescovo e, per suo mez-

zo, alla Chiesa, che solleva gli eletti a tanto onore. Mons. Paino ebbe un pensiero geniale; volle che tutte quelle candele si accendessero allora stesso all'altare di S. Antonio, perchè tutte si consumassero ai suoi piedi, in segno di ferma protesta dei novelli ordinati che vorranno tutti spendersi e consumarsi per Nostro Signore, e come le candele ai piedi del Santo, e come pel Signore si consumò la vita del Santo stesso! —

Inutile dire la gioia delle comunità pel novello Sacerdote, il quale ebbe la consolazione di aver presenti all'ordinazione la sua buona mamma, il fratello e le sorelle.

I giorni seguenti celebrò messa privata alle Comunità nostre, a S. Antonio, a Cristo Re, allo Spirito Santo e ai due Seminari.

La Messa solenne fu riservata per l'Immacolata; trattandosi di un musicista — il P. Bizzarro è l'organista del nostro Santuario — bisognava che, in fatto di musica, ci fosse qualcosa di nuovo; e il carissimo P. Occhiuto si incaricò della cosa. Compose espressamente per lui un *Tu es Sacerdos* e una melodiosa Messa a due voci pari, che volle intitolata *Messa Angelica dei Rogazionisti*, e, come se tutto questo non bastasse, egli stesso si degnò venire a dirigere i cori. Al Vangelo, il Rev.mo P. Carmelo Castorina disse brevi parole sulla dignità del Sacerdozio, e sulla grande grazia che il Signore fa non ad una sola famiglia religiosa, ma a tutto il mondo inviando un Sacerdote che lavori alla salvezza delle anime.

Nel pomeriggio, un piccolo tratterimento a Cristo Re. Un dramma missionario: *Nell'India Misteriosa*; inno musicato dal P. Occhiuto e strumentato dal maestro della banda. A proposito, anzi di banda, anch'essa diede un bel contributo alla festa: la prima *marcia sinfonica*, che suona la nostra bandetta,

e con la quale inizia il suo secondo anno di vita. Il maestro Noschese l'ha composta e preparata apposta per l'ordinazione del P. Bizzarro.

E così è finita la festa del novello sacerdote, ma non è finita la gioia dei nostri cuori, non è finito il nostro dovere di pregare per lui, perchè si santifichi e santifichi molte ma molte anime; non è finito l'obbligo di ringraziare il Signore di tanta misericordia usata all'Opera nostra... E con questa intenzione ne va sempre aggiunta un'altra: la preghiera continua, fervorosa, perchè il Signore ci mandi molti giovani e che molti di essi presto raggiungano la meta desiderata.

L'ULTIMA TAPPA

*Quel giorno lontano, lontano
Nell'ombra del fosco avvenire,
Come isola in vasto oceano,
Che stanca de' prodi l'ardire...*

*Quel giorno che spesso t'apparve
Ne' sogni del tempo che fu,
Qual terra incantata di larve,
Fantastica terra, e non più...*

*Quel giorno che, i cieli sereni,
Da presso fulgente ti arrise;
Coperti di nebie e baleni,
Fuggì le pupille tue fise...*

*Quel giorno, delizia e tormento
A un tempo del trepido cor,
Che spinseti baldò al cimento
Per l'erta che adduce al Signor...*

*Quel giorno divino già allieggia,
Già spande i suoi rivi colori:
L'aurora si leva, rosseggia,
T'investe di sacri splendori.*

*È l'ultima tappa: non mol'ò,
E il pieno meriggio verrà:
Ti veggio risplendere in volto
Gli ardori de la deità.*

Oria — Casa Femminile.

ESERCIZI SPIRITUALI VESTIZIONE ANNUA

Sotto gli auspici della Vergine del Rosario, all'alba del suo bel mese, questa Casa di Noviziato è stata soavemente visitata dalla Grazia del Divino Spirito che parlò alle anime, e sussurrò in esse ispirazioni nuove ed efficaci coi SS. Spirituali Esercizi.

Questi furono predicati dal Rev.mo Gustavo Bianchi, venuto dalla lontana Toscana, e propriamente dalla nostra Montepulciano, a compiere presso di noi la missione di Apostolo, col desiderio santo di riportare frutti copiosi di vittorie spirituali, a gloria di Dio che lo ha mandato. E lo speriamo che tali frutti ci siano stati e perdurino nei nostri cuori, onde arrivare tutte a quel grado di perfezione cui Gesù ci ha destinate.

Questo bel corso di S. Esercizi di otto interi giorni, cui ha partecipato oltre alla Comunità religiosa, anche l'Orfanotrofio in orari stabiliti e con prediche separate, questi santi giorni si son chiusi con la funzione nuova, sempre bella, sempre commovente della Vestizione e Professione annua.

Le Vestiende in numero di dodici, e le dieci Professande, con tutto il fervore dei loro animi giovanili, erano lì, a piè dell'Altare per separarsi dal mondo e consacrarsi a Gesù, e questa separazione e consacrazione, iniziata dalle prime, confermata dalle seconde, era pubblica, solenne, avente Cielo e Terra per testimoni!... Sublimi momenti, che ben fece ponderare la parola calda e profonda del Celebrante, il quale ben definì quel giorno sintetizzandone tutto il significato, giorno appunto di *separazione* e di *consacrazione*. Separazione della creatura che si dà a Dio nella sua interezza, consacrazione inviolabile, indice di salvezza eterna.

La Rev.ma Madre Generale era lì anche

questa volta, venuta dalla Sicilia, per accogliere di presenza le Vestiende quali novelli fiori della nostra Congregazione, e confermare le altre, che, comprese della solennità del momento, tremanti, ma generose, per la prima volta, nelle sue mani, facevano i loro voti.

Riportiamo qui i nomi delle Novizie:

1. Suor Leonarda di Maria Immacolata — Ràgonesi Concetta — 2. Suor Ottavia della Madonna delle Grazie — Carcione M. Grazia. — 3. Suor Fausta di Gesù e Maria — Cali Concettina. — 4. Suor Onofria di S. Antonio di Padova — Accetta Fortunata. — 5. Suor Isidora degli Angeli Custodi — Di Terlizzi Angelina. — 6. Suor Innocenza di Gesù Sacramentato — Maselli Costanza. — 7. Suor Pellegrina di S. Michele Arcangelo — Ippolito Michela. — 8. Suor Eligia di S. Giuseppe — Argentieri Grazia. — 9. Suor Narcisa di S. Francesco di Sales — Licata Francesca. — 10. Suor Teodosia della SS.ma Trinità — Tedone Giacinta. — 11. Suor Girolama di Gesù Bambino — Marulli Anna. — 12. Suor Eufronia di S. Raffaele Arcangelo — CuvIELLO Raffaella. —

Le Neo-Professe sono:

1. Suor Fedele Amoruso.
2. " Luigia Di Leo.
3. " Alfonsa Barbaro.
4. " Robertina Massaro.
5. " Rachelina Masini.
6. " Carlotta Chieti.
7. " Remigia Tarantini.
8. " Giovannina Capozza.
9. " Michelina Calabrese.
10. " Gaetanina Palmeri.

A tutte il nostro augurio di perseveranza santa e di fedeltà eterna a Colui che le ha scelte fra mille e che è la corona delle vergini prudenti; *Jesu, corona Virginum.*

Con approvazione ecclesiastica.

Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antoniauí.